

## **Approfondimento**

Il palazzo Ruini, notevole esempio dell'architettura del Rinascimento a Reggio, fu nel Quattrocento la dimora dell'illustre giureconsulto Carlo Ruini. Egli, proveniente da un'antica famiglia reggiana, studiò legge prima a Ferrara, poi a Pisa dove si addottorò. Fu poi richiamato a insegnare a Ferrara dal duca Ercole I d'Este; a Ferrara si fermò, pur con qualche assenza, fino al 1514, sempre ben voluto dalla casa regnante. In quell'anno si trasferì a Bologna, dove, giurista ormai ricco e famoso, stabilì la sua famiglia e morì nel 1530.

Il palazzo reggiano era dimora della famiglia fin dal 1470 e fu rinnovato e ampliato da Carlo con larghezza di mezzi, tanto che a cavallo del secolo poteva considerarsi, con i suoi cortili, il più magnifico allora esistente a Reggio. Autore probabile del progetto fu Bartolomeo Spani.

La facciata lungo via S. Girolamo, elevata probabilmente nell'ultimo decennio del Quattrocento e parzialmente modificata in una successiva fase di cantiere, si caratterizza per una serie di finestre dalle caratteristiche tipicamente ferraresi, se non rossettiane: binate, e dunque aperte sugli angoli delle stanze, sono decorate da ghiere in cotto. Rossetti era stato presente a Reggio più volte tra il 1489 e il 1494 per lavori alla Cittadella, ma l'assenza di documenti impedisce di sapere se abbia fornito consulenze o disegni anche per abitazioni private.

La facciata lungo la via Emilia fu invece completamente ricostruita nel Seicento dai nuovi proprietari dell'edificio, i Gazzoli, con un portico impostato su colonne doriche e finestre con timpano triangolare al piano nobile. Sotto al portico, tuttavia, si conservano ancora eleganti peducci e le due paraste terminali (molto corrosa quella esterna) risalenti all'epoca di Carlo Ruini.

L'interno dell'edificio è impostato su una successione di voltoni e cortili, il primo dei quali decorato da un ampio loggiato su due livelli; termina l'infilata di spazi una loggetta che dà accesso agli spazi di servizio. Ancora oggi, seppure inquinato da successivi interventi di tamponamento, è possibile leggere questo impianto, con capitelli, clipei e portali classicheggianti. Caratteristica è l'apertura che, in fondo al primo cortile immette nel secondo voltone, dotata di due archi posati al centro su un capitello pensile.

